

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 66 (1997)  
**Heft:** 4

**Artikel:** Per i 75 anni di Remo Fasani  
**Autor:** Paganini, Andrea  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-51018>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 21.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Per i 75 anni di Remo Fasani



È uno dei nostri, Remo Fasani, uno di quelli venuti su fra le montagne, sulle sponde di un fiume che *scorre* (... *scorreva*) tra i loro *pendii alpestri*. E se n'è affezionato; si è avvincolato al nostro ambiente, alla sua Mesolcina, al suo Pian San Giacomo, ai nostri abeti, al vento. È partito (che senso, l'esilio!), come un ragazzo della via Gluck, senza svellere però mai dal cuore, dall'*anima colma*, quelle radici genuine.

E n'ha fatta di strada...; s'è fatto poeta, poeta atipico. Accogliendo nei suoi versi (i più conosciuti) tematiche sfrattate dal «Parnaso», ritenute cioè poco poetiche, si è profilato. Poeta contestatore, s'è scagliato con «ira funesta» contro l'ostentazione cieca del «progresso» e della tecnica irrispettosi dell'ambiente, delle bestie, della storia della gente: di quella gente tranquilla che, ignara, nell'abbaglio dell'autostrada — di cui si salutava con importanza l'arrivo a scapito dell'amico treno — riponeva le proprie speranze.

È stato l'avvocato nostro (perdente? vincente?) nelle cause delle minoranze — linguistiche e non — minacciate dal nemico oscuro, della gente semplice, delle Valli, che, attonita e atona, restava a guardare. E, avvertendo d'intorno la cultura di morte (o l'aridità di cultura), con intonazione polemica e *ostinato furore* ha scagliato sentenze contro i potenti del denaro, la civiltà industriale e... la *peste atomica*. Anticipatore di tematiche ambientali, ha interpretato lo sdegno della natura non vedendola ribellarsi ai soprusi.

È sorto il lamento, s'è levata la polemica, ma non disgiunti da un impegno propositivo, ch  «non alle speculazioni, ma alle opere fu intrapreso tutto il lavoro» (*Epistola a Cangrande*). Poca contemplazione, quindi: azione pratica postula e propone il poeta concittadino nostro. Ma anche *cittadino del Mondo*: pesce fuor d'acqua (anfibia?), *straniero in mezzo a noi*.

Ma quella di Fasani non   solo la poesia di un contestatore. In essa si spiegano in tinta elegiaca paesaggi d'idillio, vicende infantili, ricordi di cari, nostalgie evocate dalle memorie della giovent ; ma forse anche, qua e l , nostalgia del *ricordo* che riapre l'accesso all'esperienza che fu.

E sa pure commuovere, ora con l'incanto del sogno, ora con quello d'un presente imbrigliato. Attimi protetti, stasi del tempo, nell'*infinito silenzio*, quasi divini. E si rivela d'un tratto in un brivido l'anelito di tangere, con apprensione, l'immenso. Fasani   interprete d'un forte sentire che non si esprime se non in poesia. Ma, sul cammino inviolato, l'animo sensibile, si ferma: lo turba un rancore — un rammarico forse —...

Immerso nella solitudine, Fasani, lo si trova ancor l , volto a cogliere il mistero della natura: descrizione, meditazione. Ed ecco: l'immagine acquista spessore. D'un tratto   il poeta che grida «*Appari!*»: e una voce si accenna (risponde?) dal monte; rimane sospesa diafana come una stella tremante sul far del mattino.

Ma   solo un momento, sprigionatosi da un alito amico di *armonia* tra *la mente e il cuore*. Poi riprende la foga, nell'ordito di "furor" ed "ars"; e lo scandalo si sublima in poesia, seppur asciutta, cruda, senza ghirigori, scarna, a volte, fino all'osso. Piglio ironico, mordente, brusco magari, e non sempre amabile. Parole nostre, lingua semplice, tono discorsivo, prosastico — prosa in versi — (tanto da citarsi a frammenti). E potrebbe portare qualcuno dei suoi concittadini pi  curiosi ad affermare con un'aria mista d'orgoglio e stupore: «ma, parla come noi: questo volevo dirlo anch'io... Maledice i nostri maledetti».

Il suo stile sa essere sintetico, come un frammento ungarettiano, o divertito, nell'*arte come gioco*, come un saltimbanco palazzeschianno («*Poeti, via, [...] I nostri versi chi li legge, ormai?*»), e donchisciottesco (contro la *fabbrica del mostro*, il *neolessico* e il «burocratese»). Fasani si cimenta con figure retoriche e foniche che scandiscono il ritmo (vestito su quello snodato e fluente delle parole, dei sintagmi) e coglie, nei versi, la poesia.

Il suo versatile talento linguistico-letterario l'ha portato ad essere traduttore di H lderlin e amante di Li Po, professore universitario, critico letterario, saggista e studioso di metrica; disciplina, quest'ultima, in cui ha dimostrato, col fior d'arditi saggi, gran maestria («bravo — dice a chi gli sta di fronte in mezzo ad un discorso —: perfetto endecasillabo»).

Dantista affermato, ha studiato e sezionato il *Poema divino*, il cui studio   stato per lui pure — scrive — *crescita*, e non solo filologica.

Figura, a titolo d'una delle sue ultime pubblicazioni, il nome d'un altro dei nostri e, nell'*impresa (la pi  dura) di scrivere versi*, suo consimile: Felice Menghini, colui che lo lanci  (cfr. l'ultimo numero dei «QGI») e che lui rilancia con ammirazione.

Tutto questo   Fasani, il contestatore; contestatore solitario. Col carattere di *chi alla storia va incontro*, raccoglie in poesia, con realismo, la sfida del tempo. Ma chi l'ha

detto, che un contestatore debba ad oltranza creare lo squilibrio? Fasani punta allo stare in piedi, diritto, simmetrico anche — se è il caso. Chiede agli intellettuali il coraggio civile delle proprie azioni e prese di posizione. E attende ancora che un'altra *voce viva si levi e gli risponda*, un'eco, che qualcuno dall'*orda dei ben pensanti*, o d'altrove, sostenga la sua impresa.

Mi piace proporre qui una poesia di Friedrich Hölderlin, ed accostarvi due versioni in italiano: la prima di Leone Traverso, amico di vecchia data di Fasani, la seconda del festeggiato stesso. Si nota che Traverso dà più peso ad una traduzione elegante e fluente, mentre Fasani predilige una versione inusitata, magari meno musicale, ma più aderente all'originale nelle strutture dei versi (sillabe, ritmo, inarcature) e negli effetti suscitati.

### Hälfte des Lebens

Mit gelben Birnen hängen  
Und voll mit wilden Rosen  
Das Land in den See,  
Ihr holden Schwäne,  
Und trunken von Küssen  
Tunkt ihr das Haupt  
Ins heilignüchterne Wasser.

Weh mir, wo nehm ich, wenn  
Es Winter ist, die Blumen, und wo  
Den Sonnenschein,  
Und Schatten der Erde?  
Die Mauern stehn  
Sprachlos und kalt, im Winde  
Klirren die Fahnen.

### Metà della vita

Si curva con pere dorate  
E folto di rose selvagge  
Il paese nel lago;  
E voi cigni beati  
Ed ebbri di baci  
Tuffate voi il capo  
Nell'acqua limpida e sacra.

Ma quando viene l'inverno,  
Dove trovo i fiori e dove  
Il lume del sole  
E l'ombra della terra?  
Muti e gelidi stanno  
I muri, al vento  
Stridono banderuole.  
(Trad. di Leone Traverso)

### Metà della vita

Con pere gialle pende  
e pieno di rose silvestri  
il paese nel lago,  
voi dolci cigni,  
ed ebbri di baci  
il capo voi tuffate  
nell'acqua sacra serena.

Ahimè, dove prendo quando  
è inverno i fiori e dove  
il lume del sole  
e ombra della terra?  
I muri stanno  
afoni e freddi, nel vento  
le banderuole stridono.  
(Trad. di Remo Fasani)

Ed ecco, più armonica e concertata, la quartina di replica, omonima, del nostro poeta:

Metà della vita  
Gioia, dolore mai sono divisi...  
Oggi il cuore è nel ramo che fiorito  
torna a librarsi e che librato unisce  
il tempo nuovo e il tempo già trascorso.

Remo Fasani

Un augurio a Fasani – in conclusione –, per la prossima metà della sua vita: che, anche giunto in cima all'amata torre di Yu-chou, scostato un istante dal *frutto maturo*, pensando *all'Universo illimitato*, possa sentire *tra gli alberi, con varia voce*, parlargli ancora, *il vento*.